

Estratto dal Regolamento e Linee di spiritualità per vivere lo Statuto e la figura dei Collaboratori

Sull'Articolo 8: I Collaboratori del Progetto Mistero Grande

“Il sacramento non è una “cosa” o una “forza”, perché in realtà Cristo stesso viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri. Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell’Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi” (AL, 73).

La risposta alla chiamata a divenire Collaboratori del Progetto Mistero Grande deve essere frutto di un prolungato dialogo con il Signore, per lasciarsi coinvolgere da Lui nel far crescere qui sulla terra tante coppie di sposi che, partecipi del Suo Mistero Grande, possano essere sale e luce per molti. Perciò la premessa di una scelta della vocazione a collaborare con il Progetto è frutto di un discernimento con la propria guida spirituale, che si concretizza nello stupore per il dono del sacramento del matrimonio, in qualsiasi stato vocazionale una persona si trovi e nella conseguente volontà di viverlo e mettersi a servizio.

Come sposi, a seguito del riconoscimento del dono ricevuto, va costruita una unità sacramentale con altri sposi, per poter crescere insieme ed essere segno efficace di Gesù Sposo che ama la Sua Chiesa e l’umanità. Negli altri stati di vita, riconoscendo il dono grande del matrimonio per sé e per gli altri, va costruita una comunione con gli sposi e la comunità di appartenenza. Questo è il primo modo per collaborare con il Progetto Mistero Grande.

Essere Collaboratori significa intravedere nel Progetto Mistero Grande un modo concreto con cui aiutare altre coppie di sposi nel proprio territorio, a riconoscere e crescere nel dono ricevuto, così come le comunità a godere della grazia donata dal Signore attraverso gli sposi. Questo desiderio di condividere con altri tali esperienze spirituali e pastorali, di diffondere e replicare nei territori i servizi offerti dal Progetto Mistero Grande, costituisce una caratteristica nella vocazione a divenire Collaboratori, promotori delle attività del Progetto stesso.

Sarà istituito un Libro dei Collaboratori nel quale coloro che lo desiderano potranno iscriversi, dopo un percorso spirituale personale/di coppia, un discernimento fatto con la propria guida spirituale, almeno una esperienza fatta all’interno del Progetto Mistero Grande, un dialogo con l’Assistente ecclesiastico o suo delegato. Tale Libro non costituisce una “schedatura” ma un semplice strumento affinché, nel crescere e nel moltiplicarsi delle attività e dei luoghi dove il Progetto opera, tutte le coppie e le persone che il Signore ci dona di incontrare possano a loro volta divenire dono per altre, strumenti nelle Sue mani.

Al momento dell’iscrizione al Libro, i Collaboratori saranno invitati a comunicare:

- ✓ quali esperienze hanno vissuto all’interno delle attività del Progetto Mistero Grande

- Il Progetto richiede sempre di vivere personalmente una attività per poter, una volta sperimentata, ridonarla ad altri con lo stesso stile di gioioso servizio
- ✓ il tempo, le competenze e le esperienze che liberamente e gratuitamente si mettono a disposizione del Progetto
- I Collaboratori, esprimendo la propria disponibilità al servizio, devono sempre dare priorità di tempo ed energie alla loro famiglia e agli eventuali servizi richiesti nella propria parrocchia/diocesi
- ✓ gli ambiti nei quali sentono di poter meglio svolgere il proprio servizio e/o gli ambiti nei quali desiderano approfondire la propria formazione, in vista di successive collaborazioni
- Tenendo conto della diversità di carismi, di percorsi di formazione personali, di esperienze vissute, di esigenze specifiche del proprio territorio.

I Collaboratori potranno essere coppie e persone, nei vari stati di vita, che desiderano e promuovono comunione e comunità, che sanno gareggiare nello stimarsi a vicenda godendo dei doni e dei carismi dell'altro, che abbiano dato prova di saper svolgere un servizio nella creatività e nell'obbedienza, che siano capaci di tessere relazioni sincere e feconde, di perdonare, di accogliere, di rinnovarsi.

Abbiamo constatato in questi anni la bellezza e la fecondità, in chi veniva a contatto con il Progetto, del sapersi liberi, di non sentirsi costretti ad appartenere ad una qualche "società", e nello stesso tempo la gioia ed il desiderio di sapersi coinvolti, di sentirsi parte integrante di un percorso. Da qui l'idea di un Libro che, nelle semplicità e nella libertà, permetta di condividere servizi e attività.

Le coppie di sposi Collaboratori, come per i Servi, dovranno aver compreso che il primo modo per collaborare con il Progetto è quello di essere, nel proprio ambiente di vita, segni efficaci, presenze significative, di essere Mistero Grande, prima che desiderare di servirlo.

Per loro, come per i Servi, verrà organizzato un Evento annuale di formazione e fraternità, oltre al Convegno nazionale che costituirà il momento centrale per l'incontro, la formazione e la crescita spirituale di Servi, Collaboratori e quanti conoscono o desiderano conoscere il Progetto Mistero Grande.

Sull'Articolo 9: Doveri dei Collaboratori del Progetto Mistero Grande

"I coniugi cristiani sono operatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché la famiglia è sempre stata il più vicino ospedale. Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ciò come parte della nostra spiritualità familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. [...] Pertanto, voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo" (AL, 321).

Il primo modo per collaborare con il Progetto Mistero Grande è quindi il cammino di santità personale che ciascuna coppia e persona intraprende, conquistata dall'amore dello Sposo e con il desiderio di crescere sempre più nell'accogliere, incarnare e donare questo amore nel proprio ambiente di vita.

Per le coppie di sposi un secondo modo di collaborare sarà quello di costituire o essere parte delle unità sacramentali (*Ordo coniugatorum*) nella propria Parrocchia/Diocesi, come modo specifico attraverso il quale si esprime la soggettività pastorale della famiglia e la sua opera per la dilatazione del Regno.

Per le altre vocazioni ecclesiali tale modo di collaborare, in coerenza con l'identità e missione sacramentale che ogni persona riceve da Dio nella Chiesa, sarà quello di vivere e donarsi nuzialmente, cioè nella libertà e con la totalità della propria vita, divenendo fecondi per grazia nel proprio ministero e nel proprio ambiente di vita.

Affinché la propria collaborazione nel Progetto Mistero Grande sia contraddistinta dalla dimensione unitiva realizzata dalla presenza di Cristo in mezzo a noi, perché i rapporti personali siano sempre desiderio ed esperienza di fraternità e amicizia, ciascun Collaboratore coltiverà un'intensa vita spirituale, che trovi nutrimento nella preghiera e nell'Eucarestia celebrata ed adorata, nella consapevolezza che solo nella forza dello Spirito Santo è possibile generare o rigenerare vita nuova ed unità vera nelle coppie di sposi, nelle persone, nelle comunità, partecipando al sogno di Dio ed edificando un mondo "familiare", domestico. (cfr. AL, 183).

Anche ai Collaboratori è offerta la possibilità di contribuire alla realizzazione delle attività del Progetto Mistero Grande attraverso una donazione annuale libera, secondo le proprie possibilità e desideri, segno di riconoscenza al Signore, divenendo così strumento della Sua Provvidenza.

Sull'Articolo 10: Servi e Collaboratori: unità e distinzione

"Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società" (AL, 292).

Ad una lettura frettolosa e superficiale si può pensare ad una distinzione di importanza tra Servi e Collaboratori. Invece è soltanto l'attenzione a due modalità diverse di partecipazione al Progetto Mistero Grande.

Per alcune coppie e persone, ad esempio, è inevitabile essere attratti dalla bellezza del servire e quindi sentirsi e chiedere di essere coinvolti. In passato avrebbero immediatamente chiesto di diventare Servi. Altri invece, sentendo l'annuncio e vedendo la testimonianza sulla grazia del sacramento del Matrimonio, sono più attratti dai contenuti profondi nascosti nel Mistero Grande, e quindi più propensi e attenti alla dimensione della preghiera e alla contemplazione.

Ora, ambedue queste dimensioni vanno accolte e valorizzate, sapendo che una non può far senza l'altra e nessuna delle due è fine a se stessa. Anzi è certo che, guardando al futuro, sono certamente indispensabili sia i Servi, perché conservano il cuore del Progetto Mistero Grande, sia i Collaboratori, persone e coppie che incarnano in un territorio, in un "corpo" ecclesiale e sociale, i doni di grazia che il Progetto stesso riceve e promuove.

Nello stesso tempo va detto che, come una coppia di Servi che vive nel mondo non può concretamente vivere solo la dimensione contemplativa, senza poi scegliere di spendersi in un qualche servizio (pena lo scadere in una forma di "autogratificazione" spirituale), allo stesso modo un Collaboratore, nel suo operare e servire, deve avvertire la sete, il desiderio di fermarsi a gustare e contemplare il dono ricevuto (pena lo spegnersi nel servizio e nell'entusiasmo). Ecco perché, sempre, sono uno dono per l'altro.

Sull'Articolo 11: Servi e Collaboratori: una chiamata

“Non possiamo dimenticare che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Non è una proposta romantica o una risposta debole davanti all'amore di Dio, che sempre vuole promuovere le persone, poiché l'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. È vero che a volte ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa” (AL, 310).

Chiamata significa dono. Dono di coinvolgersi dentro la missione grande di ravvivare nella Chiesa la consapevolezza che il sacramento del Matrimonio costituisce una Presenza concreta di Gesù, nella Chiesa e in mezzo alla gente.

Ogni nuova coppia che si rende consapevole di essere Presenza di Gesù, sentirà quanto è urgente la sua missione. Dobbiamo passare dal lamentarci di un mondo ateo a guardare in faccia una verità: quante coppie che hanno ricevuto il sacramento del Matrimonio nascondono il volto di Gesù o addirittura lo sfigurano davanti agli altri? Quante persone che hanno ricevuto il dono del Battesimo, dell'Ordine, della consacrazione religiosa, non vivono o addirittura tradiscono la propria vocazione alla nuzialità, al donarsi all'altro nella comunione?

In questo panorama, è veramente un dono del Signore sapere di essere Mistero Grande, conoscerne ed amarne la potenza di grazia comunionale, ed in forza di questo dono esprimere la volontà, come Servi o Collaboratori, dimettersi a servizio di altre coppie e persone, perché possano riscoprire il proprio dono nuziale nella vocazione specifica.

Dobbiamo comprendere che l'espressione di san Giovanni Paolo II per cui "il futuro dell'umanità dipende dalla famiglia", è rivolta a ciascuna coppia e a quanti credono nel sacramento del Matrimonio, in una forma concretissima che potremmo tradurre così: "La qualità dell'umanità che è attorno a me, a

noi, può essere segnata dalla qualità del modo con cui vivo/viviamo il nostro matrimonio e/o me ne prendo cura per diventare, nel mio ambiente relazionale, costruttore di una umanità migliore”.

Sapendo che i Collaboratori possono essere sacerdoti, singoli o religiosi, anche per loro è un dono accorgersi che il Matrimonio non è un sacramento destinato solo agli sposi bensì un segno, quello della Presenza efficace di Gesù che ama, fatto agli sposi per la Chiesa e la società, fino ad arrivare ad essere dono per ogni singola persona. Ogni sacerdote, religioso, singolo laico, ha bisogno di vedere e di sentire, attraverso il sacramento del Matrimonio, che Gesù sta amando me, sta amando la Chiesa, sta amando l'umanità, e da lì spendersi in un amore analogo, nel proprio ambiente di vita, con i propri carismi.